ANNO XXXII — Domenica, 30 Marzo 1879 — N. 87

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	SEMESTRE	TRIMESTRE	ANNO
Roma e provincia del Regno	» 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 32 —	» 60 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 30 —	» 56 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chili e Australia	» 24 —	» 46 —	» 88 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio costituisce 40 centesimi di Roma come per la provincia.
Un foglio arretrato costituisce 20 cent.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno
Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
Per commissioni ulteriori rapporti e chiarimenti, potranno essere chiesti alle Società provinciali, le quali dark conto delle richieste adempute risposte.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, all'Agenzia Daubt, Newman et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Gli abbonamenti s'intendono rinnovati devono avere unita la fascia di concetto coi spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, 70, e succursali in Firenze, via Panzani, 28; Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue de Rochechouart, 6.

Si pregano i signori Associati, il cui abbonamento scade il 31 corrente, e coloro i quali desiderano abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi o sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare unitamente al voglia una fascia dell'abbonamento in corso.

Prezzo d'associazione per tutto il Regno:

Anno	L. 32
Sei mesi	» 17
Tre mesi	» 9

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'ufficio del giornale o mediante vaglia postale.

Chi spedisce il prezzo in biglietti di Banca, è ovvisato di assicurare o raccomandare la lettera, senza di che l'Amministrazione non se ne può tener responsabile.

Non si dà corso alle domande d'abbonamento a cui non è unito il prezzo.

Roma, 29 Marzo

BOLLETTINO POLITICO

A nulla valgono le supplicazioni del *Temps*. Il Castro sinistro rimane sabbioso, e non produce a sè stesso coltivazione dello Camere di Versailles e Parigi. Questo partito ha un andamento singolare. Nella Camera si lamenta pigro dei vecchi; nel Senato sta come terra forma che per forza alcuna non crolla la sua cima. Fuori del Parlamento, nella stampa, codgora fra lui ed il no. Il *Temps* sta-ritrebbe volontieri alla proposta del governo o non vede perchè si debba negare ai radicali il premio di lavorare in un ambiente più confacente alla loro salute. Il *Journal des Débats* non se veramente che cosa si voglia. I membri del Centro sinistro gli sembrano uomini avveduti e cauti; ma d'altra parte il signor Lemoinne rimpiange Parigi in un articolo, che si legge oggi in questo autorevole giornale. Gli oratori delle Sinistre avranno argomento di proporre agli amici del *Journal des Débats* il seguente argomento: se in cerca il trasferimento delle sede delle Camere da Parigi a Versailles, perchè lo avete deliberato? E perchè non approvate con buone ragioni, il ritorno delle Camere nella loro sede naturale, nella capitale della Francia, nel *Stare nori sciogno?*

La questione della sede futura della Camere non è la sola preoccupazione dei nostri vicini. Molte questioni sono per largho di affetto e così generose di protezione verso gli oppressi ed i deboli come la Francia. Alla classica terra, che fece bella l'antichità con lo splendore delle lettere e delle arti, la sua diplomazia conserva ora la propria opera. A Berlino le potenze europee accolgarono con benevola attenzione la parola del plenipotenziario francese, allorchè implorava l'eguaglianza civile degli israeliti in Rumenia, la libertà religiosa in Serbia ed in Grecia il riconoscimento del grande principio di nazionalità. Colla medesima deferenza non accoglieranno adesso la preghiera del signor Waddington, che ci fu anticipatamente annunziata dalla *Repubblique française*. La Francia assume a vivo sperito la protezione dei fratelli dei greci. Noi abbiamo già detto altra volta che non vi fa mai causa più santa di questa nè più giustificata dal trattato di Berlino. Alla Turchia deve cervi mente dolere di perdere truppa parte di territorio e di popolo. La sua potenza è già stata diminuita di molto in Europa. La Bosnia e l'Erzegovina sono venute in mano dell'Austria-Ungheria. A spese suo s'ingrandiscono la Serbia e Montenegro. La Bulgaria è una emancipata. La Rumenia non vuol saperne di ritornare sotto la sovranità del sultano. E l'Europa si dispone a dare per questa provincia con un corpo di truppe miste. La quale occupazione farà dalla Rumenia una terra neutrale, ed bulgara, ne turca. Si fa che abbiano sacrifizi che dorabile subire in Asia. Quindi la Porta, conoscendo la debolezza dei greci, sapendoli non partecipi ai nostri progetti, dalla Russia e dall'Inghilterra, vorrebbe sottrarsi verso di essi agli obblighi del trattato di Berlino. Ma la vigilanza della Francia e la sua simpatia di tutta l'Europa; l'onestà o la giustizia della causa, che ha fondamento nella coscienza dei popoli e nella deliberazione della potenze, sconcerteranno alla debolezza della Grecia. Il trattato di Berlino fu la base della pace. Nessuno parte di esso ha da rimanere sospeso. Qualsiasi infrazione ad esso avrebbe deplorevoli conseguenze.

La lite turco-greca non è il solo punto oscuro che ancora deturpa il sereno del cielo in Oriente. Vi ha la questione detta Rumelia. Vi ha l'ostinazione dei russi a trattare gli ebrei, non come persone, ma come cose. Quale sia l'azione di quel popolo verso gli israeliti, lo vaggano i lettori; per considerando l'ultimo dispaccio da Bucarest. Nel quale dobbiamo principalmente ammirare l'arte di dissimia, con cui si redigono in Rumenia i dispacci ufficiali. Colà non ci sono arrapoli, allorchè si tratta di mezzi gli ebrei. S'invitano costumi, che non hanno mai esistito. Si fa persino vietare alle donne di assistere alle sepolture dei rabbini. La forma esterna si dipinge con come tranquillo e pacifiche spettacoli di un funebre corteo, mentre il popolo cheee, che compone questo corteggio, lo si fa assalire dagli insulti di innocenti con fango e con pietre. Non pretendiamo certamente di correggere costoro informandoli che la somma dei mali che gli oppressi diventino all'improvviso audaci provocatori, i deboli si fanno baldanzosi come i leoni. La natura è di sempre capovolta. Ma fino di proferire qualsiasi giudizio, ci conviene aspettare fatti più imparziali notizie.

APPENDICE

LA MOGLIE DEL CANTANTE

(DALL' INGLESE)

di Miss Grey

Lady Adelaide non fece menzione a suo marito dell'avvenuto: le parve inutile turbare l'animo suo colla relazione dell'incidente. Ella diceva a sè stessa che avea fatto in tal circostanza ciò che era ragionevole di fare e ciò che la sua mente non potrebbe a meno di approvare, quand'anche il di seguente, timendi naturali provassero ribellarvisi, come pur troppo argomentava da' rimorsi della coscienza propria che le causava alternativa di durezza di cuore.

Non avesse i due coniugi, dunque, da un pezzo nemmeno profferito il nome di Alina tra loro, quando una mattina ser Alessandro, accostandosi alla moglie con un giornale, le fece leggere, nella colonna delle nascite: *la moglie del sig. Angelo, di un figlio...* Lady Adelaide, dopo aver letto, gli restituì il giornale con profondo sospiro:

— Povera figliuola!... — mormorò: — con qual contento avrammo potuto leggere tale annunzio. Invece... — e si strinse dolorosamente nelle spalle.

— Invece noi possiamo forchè maledire il giorno in cui ella è nata — ripresse il padre amaramente; e poi si volse ad altra parte, soffocando un gemito.

— Chi sa s'ella è ben contenta!... Se avesse bisogno di qualche cosa in tale occasione? Qualcosa si potrebbe fare!... — suggerì lady Adelaide, le cui simpatie femminili s'erano destate.

Ma ser Alessandro crollò il capo:

— No, no! — esclamò molto agitato: — non serve. In tali casi estremi non valgono a nulla le mezze misure, le deboli concessioni! Colore che l'hanno fatta devono prendersi cura di lei: dico qu'cantanti ed artisti nel cui mezzo s'è cacciata!...

Lady Adelaide sospirò compassionevolmente; ma nel medesimo tempo si sentì non poco sollevata a vedere suo marito mostrarsi anche più inesorabile di lei. Nondimeno il padre, un nuovo dipol, era mosso alla volta della reietta figliuola. Sì! L'interesse per la sorte difficildi un parente, per la sua prole difficildi un parente, per la sua prole difficildi'un parente, per la sua prole difficildi'un parente, per la sua prole difficildi'

imperdonabile. Ma è lecito cullare una polonaise in vasa promessa, sopratutto quando se va di mezzo le salute pubbliche.

Parliamo di cose meno tristi. Vi ha ritorni fa l'Asilo recentemente aperto per bambini lattanti e appena svezzati. Questa pia istituzione che parmesto alle madri povere nelle ore in cui devono recarsi al lavoro di deporsitare le loro creature in luogo sicuro, e sotto mediante la carità privata. Chi fosse offerta in denaro, chi regalò una cuna fornita, chi delle balanchetta, ecc. ecc. Ma la carità non sarebbe bastata senza le opere assidue, indefesse, zelose del promotori. E i primi nomi che si affacciano a chi vuole andarne le cose sono quelli lodatissimi con la Sacchera degli uni e coi prodigiosi dagli altri ci stanno ad avvisar bene un'istituzione che farà in perpetuo il cuore e che di noi non avrà potuto attecchire. Ormai ci sono, tra lattanti e slattati, 24 bambini d'ambo sessi, ben custoditi, ben nutriti, e, ciò che non è meno importante, tenuti con la massima pulizia. E vero che questo pulizia fece salir la noosa al naso ad alcune madri le quali non vollero più separare di accompagnare i loro marmocchi quando vi fiuto che il di soggettivo *alla barbarie del bagno!* Ma, per fortuna, la nemica dell'acqua non sono che una piccola minoranza, e i 24 bimbi d'ambo sessi ben molti di più se si fossero guaritori. Speriamo che la fiera di beneficenza la quale deve tenersi il 25 aprile valga ad impingnar la Cassa! Il miglior modo di dimostrar la propria gratitudine ai generosi che mettono in quest'opera buona le loro fatiche e il suo tempo è quello di gioirli.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 29 marzo.

(366 della Sessione)

Presidente del presidente FARINI

La seduta è aperta alle ore 1,30.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del conto dello pubblicazioni.

Si accordano alcuni congedi.

L'ordine del giorno reca il sorteggio degli Uffici.

COCCONI (segretario) procede alla estrazione a sorte.

MARCORA chiede che domani si tenga seduta per la consegnazione delle lista politiche nei circondari di alcune città.

PRES. Augurii, Pres. Marcora, che sia presente il ministro dell'interno.

MAGLIANI (ministro delle finanze) presenta un progetto di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio dello Stato a tutto aprile.

Chiede che sia inviato alla Commissione del bilancio.

SELLI. Si può fare conto di che ci volete, cortesino, che ve vendei oggi dimane il progetto. Intanto la Commissione si può adunare ed in un quarto d'ora darà relazione.

ERCOLE crede che si potrebbe oggi stesso approvare il bilancio dell'interno.

PRES. Vi sono 14 iscritti per parlare a favori intendono parlare a lungo. E meglio desidero sull'esercizio provvisorio.

La Camera delibera che la seduta sia sospesa per un quarto d'ore, affinchè la Commissione del bilancio possa riunirsi e riferire sul progetto per l'esercizio provvisorio e tutto aprile.

(La seduta è ripresa a ore 2 49)

GUERZONI dice che farà avrebbe votato in favore dell'ordine del giorno Cavalli.

FARINI. Il mio voto avrebbe chiuderà il suo, perchè avrei votato contro *(Ilarità)*.

MAMIANI avrebbe votato in favore

PRES. L'ordine del giorno reca la discussione del capitoli del bilancio d'Interni.

Capitolo I. Rendito di stabili ed altri capitoli appartenenti al Demanio dello Stato L. 8,471,46.

COMIN fa qualche osservazione sui fabbricati demaniali, de'quali crede che non sia da cattivo uso e che molti godono gratis abitazioni a spese del contribuente.

Propone un ordine del giorno con cui chiederà la presentazione, coi ritiri, d'un elenco degli stabili demaniali, indicanti ciascuno il fitto suo annuo addetto.

MAGLIANI (ministro delle finanze) accetta l'ordine del giorno e promette tenere conto delle osservazioni del deputato Comin per darne di presentare l'elenco di cui trattasi, facendo le indagini necessarie.

COMIN ringrazia il ministro.

LANZA dice che la sua amministrazioni ne si occupò di questa questione e tolse parecchi alloggi.

L'on. Comin parlò di locali di Torino abitati *gratis*. Non è esatto che tutti l'abitati sono adoperati per uso pubblico: al tempi della capitale siano ora occupati da ufficii. Per esempio, il gran palazzo ove c'era il ministero delle finanze non era del governo, o ora è di una privata, a quanto crede Peirotero.

E vero che le amministrazioni provinciali provvederono di adagiarsi il meglio possibile, ma non si largheggia, come mostrò credere l'on. Comin.

COMIN crede che una discussione si potrà fare con profitto su questa questione quando l'elenco sarà presentato.

MARÈ DE LA ROCHE (ministro della guerra) assicura che a Torino non si largheggia troppo per gli ufficiali o per le truppe, come crede l'on. Comin.

CERESA di qualche schiarimento sui locali occupati in Torino per l'amministrazione provinciale.

LANZA vorrebbe qualche parola.

DE SARBET voterà l'ordine del giorno Comin, ma vorrebbe che nell'elenco fosse indicato il valore in cui i locali si trovano.

Il palazzo Madama, per esempio, è in pessimo stato e sarebbe meglio locato dalla provincia.

Propone un'aggiunta all'ordine del giorno Comin, affinchè sia indicato anche lo stato di conservazione dei locali.

MAGLIANI accetta l'aggiunta, perchè non si intenda che debba esservi una perizia dettagliata.

DE SARBET. Basta l'indicazione dello stato in cui i locali si trovano.

CORBETTA (relatore) fa qualche osservazione sulla questione, aggeggiando l'ordine del giorno.

L'ordine del giorno Comin è approvato.

Il capitolo 1° è approvato.

Sono successivamente approvati i capitoli dell'attivo inclusivamente.

LA PORTA presenta la Relazione sul progetto di legge per la proroga per tutto aprile dell'esercizio provvisorio del bilancio dell'interno.

CRISPI crede opportuno mettere in discussione subito quel progetto di legge. Ricorda altri precedenti in ispeggio della sua proposta.

PRES. Le Camera è sovrana sull'interpretazione del suo regolamento. Vi sono parecchi dei precedenti contrari a quelli citati dall'on. Crispi.

DE SETA chiede che il regolamento sia rispettato.

CRISPI prega l'on. Eraldi di non insistere, cercando il resultamento la contrarietà della minoranza, di cui fa parte l'on. Bellini.

TUCCARI insiste sulla sua proposta.

MINGHETTI (ex-ministro) dice che Sella buona intenzione di far presto si potrebbe perder tempo. Si potrebbe far stampare subito la Relazione. Vedrà a domani, e vedrà quanto a tener seduta domani avrei da fare conservatori.

PRES. mette si voti la proposta dell'on. Ercole.

È respinta.

PRES. Ora si tratta di discutere su il progetto di legge si debba discuter domani o prodomani.

MARCORA avea fatta la proposta di tenere seduta domani per le interpellanze sui disordini di Milano e d'altre città. Spera che il presidente del Consiglio l'appoggierà.

CORBOLINI appoggia la proposta del Pres. Marcora, e vede il momento utile a dichiarazioni del governo. È necessario affrettare quella discussione e almeno finirla stato dopo il bilancio definitivo. Altrimenti avrebbe provvisorio il bilancio dell'entrata non avrà approvato che fra alcuni giorni, la proposta dell'on. Marcora di fare un altro domani consulti l'urgenza del progetto sull'esercizio provvisorio colle conseguenze della interpellanze. Il bilancio dell'entrata non ha più carattere d'urgenza, essendosi l'esercizio provvisorio prorogato fino a tutto aprile. Non vede perchè l'urgenza politenza ma discutere diversamente da quella delle altre ufficiale d'ufficio.

DESTEFANI (presidente del Consiglio) riconosce che non vi sono gravi ragioni addotte dagli onor. Corbonchi e Marcora, ma non può ammettere che si metta in non rivolgimento domani, nè che si discuta la interpellanze dopo il bilancio dell'entrata. Questo è sempre urgente. La Camera non può, nè deve domani, nè che si discuta la interpellanze sieno discusse dopo il bilancio.

L'on. ministro dice che domani avrebbe molte occupazioni.

Invece interverrà nel ministero della finanze, ma non ci sarà che la Commissione per Firenze, finita per lo ore 2. In ogni modo accetta che domani si tenga seduta.

L'on. ministro dichiara che non può accettare che le interrogazioni sui disordini abbiano la precedenza sulle altre sul Perdino del giorno.

LUZZI appoggia la proposta dell'on. Marcora e desidera l'urgenza della svolgimento della interpellanze sui disordini.

PRES. Vi sono votre proposte.

ERCOLE propone l'ordine del giorno puro e semplice.

CRISPI fa qualche osservazione sulla proposta dell'on. Marcora e desidera sapere se il ministero sia pronto a rispondere.

CRISPI non intende.

DEPRETIS insiste perchè il Ministero dichiari subito la precedenza alle interpellanze.

LUZZI insiste perchè il Ministero dichiari subito la precedenza alle interpellanze.

La Camera delibera di tener seduta per la discussione del progetto di legge sull'esercizio provvisorio.

PRES. Ora si deve decidere se le interpellanze debbano discutersi il mani, prima del progetto per l'esercizio del bilancio dell'entrata.

MINGHETTI prega che la Camera decida che il Ministero sia costretto che le interpellanze si svolgano dopo il bilancio definitivo dell'entrata. Il ministero non è pronto, e chi basta. Non può dire per il loro svolgimento interromperne la discussione del bilancio.

CORBOLINI fa fatto la proposta perchè gli pareva urgente la questione che sulle interpellanze ha attinenza. Ritira però la proposta che le interpellanze si svolgano prima dell'approvazione del bilancio.

MANCINA fa osservazioni in pro della proposta.

PRES. Dunque resta inteso che le interpellanze degli on. Luzzi, Corbonchi, Cavalletti si riferiscono al discussione della approvazione del bilancio dell'entrata.

Riprendiamo la discussione dei capitoli del bilancio dell'entrata. E in discussione il capitolo 9 (Proposta ai fondi rustici).

CAVALLETTO parla sulla questione della partecipazione fondiaria. Ricorda i precedenti sulla materia, le promesse ministeriali, i lavori del Commissioni ed invoca provvedimenti che tolgano la sperequazione lamentata e che lasciegga tasio provincia. *(Bene — Segni di approvazione).*

TATANI (guardasigilli) presenta un progetto di legge per svocare alla Corte di cassazione di Roma la giurisdizione sulla in tutte le provincie in materia penale. La Corte di cassazione di Roma prenderà il titolo di Corte suprema di giustizia.

CADOLINI presenta la relazione sul progetto di legge per l'approvazione della Convenzione colla Svizzera, circa alla ferrovia del Gottardo.

DEPRETIS chiede che questo progetti di legge sia discusso domani.

PRES. L'urgenza è ammessa.

MAGLIANI (ministro delle finanze) risponde alla interrogazione del deputato Cavalletto. Dichiara che è animato dallo stesso sentimento o dal desiderio stesso dell'onorevole Cavalletto ed esclama che è suo scopo costante conciliare un progetto che tolga la sperequazione. Promette di pronunciare il progetto entro un termine di brevità relativa.

Risponde pure alle osservazioni dell'onorevole Cavalletto circa ai regolamenti catastali.

CAVALLETTO replica, mantenendosi inteso che vi sia bisogno di nuovi studi e che non furono fatti da Commissioni o ministeri diversi.

LANZA fa qualche osservazione sulla questione.

QUINTO VISCONTI domanda di sapere al ministro della finanze quali siano gli stanziamenti od i provvedimenti che esso prenderà per far ragione alle petizioni di 71 comuni delle provincie di Como in cui si duole delle intollerabili sperequazioni dell'imposta fondiaria incorse nelle operazioni del censimento della provincia suddetta, sperequazioni che hanno creato in quei comuni uno stato di cose veramente inestimabile.

TORNIELLI fa delle raccomandazioni al ministro circa il compartimento medesimo.

CADOLINI risponde alle osservazioni fatte. Leardi a non creare alle grandi difficoltà di cui parlavi per la formazione dei catasti.

Svolge delle considerazioni intorno ai lavori catastali.

Dopo brevi osservazioni degli on. Cavalletto, Leardi e Cabolini, il ministro delle finanze replica brevemente, ripetendo le une considerazioni sulla gravità della questi no.

CORBETTA (relatore) svolge delle considerazioni sulla questione.

Dimostra la necessità di presentare urgentemente una legge di perequazione catastale e di iscrivere una buona volta in quest'argomento dello stato degli studi.

Accenna ai vizi del catasto, dei quali appare che nel .877 la metà dell'imposta sui terreni, relativa ad ogni 100 lire di ren ita, fu di lire 12,27, e che in Lombardia, per esempio, la stessa cosa tocò le lire 22 42, ed in altri compartimenti non arrivò che a lire 6 50. E così fatti gravi.

Dice come la sperequazione dell'imposta, fa scompagnire la plenole propietà a molti di fronte grandi ricchezze e grandi redditi, e grandissime parimenti del buon esercizio delle società.

Suggerisce essere manifesto come questa sperequazione nell'assetto dell'imposta condanna non può a meno che essere un grave male, anche per il buono e onorevole. Gli stessi dei corpi locali non solo, ma anche dell'amministrazione stessa di comuni e provincie, perchè le somme sono ripartite perchè l'ingiustizia dell'ingiustizia. *(Bene! Bravo!)*

Invita il ministro ad essere più esplicito nelle sue dichiarazioni e a dire se intenda presentare una legge di perequazione alla fondiaria, che è notissimo dalla giustizia ed stesa dal paese.

MAGLIANI dice che possono essere risolte questione.

DOMENICONI parla sul cap. 10 (Tasse sui fabbricati) e fa osservazioni sopra il metodo d'applicazione di questa tassa, sopra certe inesattezze nelle denunzie e sopra le verificazioni.

TUCCI fa parte delle osservazioni sull'applicazione di quella tassa.

MACCHIO (ministro delle finanze) dà informazioni sull'andamento di quella tassa, sopra le denunzie e sulle quote e promette darle un conto. Leardi, Bordonaro e Martelli, il seguito a riferire a domani.

DEPRETIS fa osservazioni dopo le quali Leardi, Bordonaro e Martelli, il seguito a riferire a domani.

MACCHIO (ministro delle finanze) dà informazioni sull'andamento di quella tassa, sopra le denunzie e sulle quote e promette darle un conto. Leardi, Bordonaro e Martelli, il seguito a riferire a domani.

PRES. L'urgenza è ammessa.

MAGLIANI (ministro delle finanze) risponde alle interrogazione del deputato Cavalletto. Dichiara che è animato dallo stesso sentimento o dal desiderio stesso dell'onorevole Cavalletto ed esclama che è suo scopo costante conciliare un progetto che tolga la sperequazione. Promette di pronunciare il progetto entro un termine di brevità relativa.

Risponde pure alle osservazioni dell'onorevole Cavalletto circa ai regolamenti catastali.

CAVALLETTO replica, mantenendosi inteso che vi sia bisogno di nuovi studi e che non furono fatti da Commissioni o ministeri diversi.

LANZA fa qualche osservazione sulla questione.

QUINTO VISCONTI domanda di sapere al ministro della finanze quali siano gli stanziamenti od i provvedimenti che esso prenderà per far ragione alle petizioni di 71 comuni delle provincie di Como in cui si duole delle intollerabili sperequazioni dell'imposta fondiaria incorse nelle operazioni del censimento della provincia suddetta, sperequazioni che hanno creato in quei comuni uno stato di cose veramente inestimabile.

TORNIELLI fa delle raccomandazioni al ministro circa il compartimento medesimo.

CADOLINI risponde alle osservazioni fatte. Leardi a non creare alle grandi difficoltà di cui parlavi per la formazione dei catasti.

Svolge delle considerazioni intorno ai lavori catastali.

Dopo brevi osservazioni degli on. Cavalletto, Leardi e Cabolini, il ministro delle finanze replica brevemente, ripetendo le une considerazioni sulla gravità della questi no.

CORBETTA (relatore) svolge delle considerazioni sulla questione.

Dimostra la necessità di presentare urgentemente una legge di perequazione catastale e di iscrivere una buona volta in quest'argomento dello stato degli studi.

Accenna ai vizi del catasto, dei quali appare che nel .877 la metà dell'imposta sui terreni, relativa ad ogni 100 lire di ren ita, fu di lire 12,27, e che in Lombardia, per esempio, la stessa cosa tocò le lire 22 42, ed in altri compartimenti non arrivò che a lire 6 50. E così fatti gravi.

Dice come la sperequazione dell'imposta, fa scompagnire la plenole propietà a molti di fronte grandi ricchezze e grandi redditi, e grandissime parimenti del buon esercizio delle società.

Suggerisce essere manifesto come questa sperequazione nell'assetto dell'imposta condanna non può a meno che essere un grave male, anche per il buono e onorevole. Gli stessi dei corpi locali non solo, ma anche dell'amministrazione stessa di comuni e provincie, perchè le somme sono ripartite esercizio,

s'dente menava alle stesse conseguenze, perchè l'attentato 2 un resto *sui generis* o la volontà di voler uccidere o di voler ferire estriscendo non un atto qualsiasi di crescienza, è punibile con la stessa pena.

A questo punto l'avvocato discorre dell'attentato; noto i giudizi dei più eminenti pubblicisti e scrittori. Esamina i caratteri del fatto consumato dal Passanante. Soltanto che se esso avesse avuto per obbietto un'altra persona e non la persona sacra del Re, avrebbe tutti gli elementi per un mostro assassinio.

Sul terzo motivo nota che la lettera della perizia fa chiasta dal difensore; che fu dato dopo che tutti i testimoni erano stati uditi, e dopo che l'accusato aveva ratificato i suoi interrogatorii.

Dopo questa breve discussione del terzo motivo Pertone viene alle conclusioni della sua requisitoria con le seguenti parole:

Signori!

Alberto Re Umberto destino di visitare quest'oasi del suo vasto regno, e spera ardentemente questa lunedì città di Napoli, ne fui lietissimo, sicuro non'era che accorrebbe da questo popolo affettuoso e fedelissimo impressionabile vasto la sua presenza accoglienza. Io sapeva per prova di che questo popolo sia capace. Io sapeva con quale entusiasmo volò il plebiscito per l'Italia, e mi reca a gloria di averlo spesato il mio nome sotto il decreto memorando che lo proclamava! (*Applausi*).

Io non m'ingannai, sai la mia aspettazione fu superata dalla realtà. Alla entrata della Famiglia Reale in questa città io vidi il popolo festante riempito nelle piazze, nelle vie, in sui balconi, in sui terrazzi pluridita fragorosamente. Ciò può dire direttamente la dimostrazioni insonanti, cordiali al entusiastico del popolo racconto nelle piazze del Plebiscito! Chi può dire degnamente le dimostrazioni di affetto e di devozione fatte al Re ed alla Regina nel corso S. Carlo, dove c'era accorsa la più eletta e la più colta, la più agiata cittadinanza, ragazze ed ragazzine! E il Re e la Regina dovette più volte affacciarsi e volte per rispondere ai fronti ed applausi. Il Re se fu talmente commosso che si commosse dirsi « Che quello era uno spettacolo veramente sublime! »

Questo è un quadro brillante ma in netto a quello quadro vi ha un punto nero, nero della bocca d'inferno.

Giacchè il cortese reale alla Carriera vendeva, e piena della folla un uomo, un povero uomo alla vettura del Re avanzò in un momento una pezzuola rossa con entro un coltello, e volse contro la sacra persona del Re un colpo con quanti conosci non rapido movimento, e con l'atto negli l'assassino. In quel momento Benedetto Cairoli, presidente del Consiglio dei ministri, vedeva come lampo, fiancato della sua persona stava alla persona del Re, con non curanza di ferro riferra pei capelli il malfattore e il ferro.

Da questi vibra un altro colpo diretto al Re, che va a ferire gravemente Pon. Cairoli. Istanto il malfattore è arrestato alla forza pubblica e consegnato nelle mani della giustizia. Il Re fu salvo per Pabisti visibile della Provvidenza e per l'amore di questa, ed impallidisce così facilmente la Stella d'Italia. Il malfattore non qualificato dello una pazzaiata artificiale, ma, secondo nel figlio di Vittorio Emanuele, Re guerriero e salvatore della patria, si commette l'unità, l'indipendenza e la libertà della nazione. (*Applausi*)

Signori,

Nella società europea esistono elementi perversi e pericolosi. Voi siete qui quasi gli assassinii che si commettono in Russia, gli assassinii che si commettono in Spagna, gli assassinii che si commettono in Francia, gli assassinii che si commettono in Germania, vol vedete in questo momento il lussuoso. Voi vedete in questo momento il doppio attentato commesso contro il glorioso imperatore di Germania, vol vedete l'attentato contro il glorioso Re della Spagna. Epure, o signori, non si crede possibile che si trovasse un italiano il quale osasse alzare il braccio contro un figlio di Casa Savoia, contro Re Umberto, Re nostro nascita e nostro padre.

Non si crederà possibile che vi fosse un malfattore il quale osasse attentare alla vita del Re, al carattere più nobile, più generoso Re-gran, e del Principe di Napoli nostro Re-gran, e del Principe di Napoli nostro costituzione, perchè qui nato, di qui cresciuto e per innocente il quale osasse attentare alla vita di Napoli ove fu nato Italiano perchè diventava in Napoli ove Italiano perchè diventava in Napoli ove Italiano perchè diventava in Napoli ove

INSERZIONI A PAGAMENTO

in quarta pagina Centesimi **30** la linea di 7 punti — in terza pagina dopo la firma del gerente Lire **una** e Cents. **25** la linea o spazio di linea di 8 punti. — Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta A. MANZONI e C.° in *Roma*, Via Pietra, 90 — *Milano*, Via della Sala, 14. — *Parigi*, Rue du Faubourg Saint-Denis, N. 65.

MALATTIE VENEREE - ARTRITIDI CRONICHE
Malattie della Pelle

curate colla sola ed unica vera specialità del LIQUORE DEPURATIVO DE PARIGLIANA ... di Gaglione, ed ora preparato dal ... INVENTORE ... MANZONI ... Effetti garantiti - Brevetto del R. Governo - Adottato nelle primarie Cliniche, e Ospedali d'Italia

40 ANNI DI ESPERIENZA

BOLOGNA — Cui questo liquore ... Collegio ... **LATTE VENEREE E VELLA** ... **TRIESTE** ... **Torino**, Dr. Mollo **Pisa**, Carni, Saccelli, Rocchi, Peyla; **Lucca**, Tarsia; **Siena**, Bianchi; **Ferrara**, Ferrari; **Savona**, Arezzo, Gibelli; **Napoli**, Schiatta, Sabatini; **Torino**, D